

Paolo Cristofolini

L'eco della mia voce

Poesie, inediti, immagini

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676115-6

Introduzione

“Sapete tutti che io non sono un grande filosofo, ma mi vanto spesso di avere dei punti in comune con alcuni filosofi grandissimi: condivido con Socrate la consapevolezza di essere un perfetto ignorante, con Vico la bocciatura in tutti i concorsi a cattedre, e con Spinoza l’orgoglio, diciamo pure la civetteria, di essere un uomo libero che non deve niente a nessuno”.

Con queste parole, nel 2007, Paolo Cristofolini si congedava dagli studenti e dalle studentesse della Scuola Normale Superiore di Pisa al momento del pensionamento. Vi aveva insegnato per venticinque anni, in modo discreto e appassionato, accompagnando le varie generazioni che hanno avuto la fortuna di seguire i suoi corsi con un’attenzione rara e perciò ancora più preziosa. Alla Normale Paolo era stato chiamato da Eugenio Garin, con cui condivideva il rigore filologico nell’affrontare scritti e autori molto diversi tra loro, ma che avevano in comune, nel suo caso, quella che potrebbe essere definita come una devianza rispetto alla norma. Ecco allora Henry More – a cui

dedicò la sua prima monografia –, che da paladino del cartesianesimo finì con il divenirne uno dei maggiori nemici, o la letteratura clandestina, di cui Paolo fu tra i primi a riconoscere la centralità per la comprensione della filosofia della prima età moderna, o ancora Giambattista Vico, la cui *Scienza nuova* ricostruì con una pazienza, una passione e una dedizione ammirevoli, o infine Spinoza, l’“eretico” per eccellenza, con il quale Paolo ha sempre avuto un rapporto speciale. Spinoza non è stato, infatti, solo l’oggetto di tanti suoi lavori fondamentali, ma anche, ci permettiamo di dire, il punto di riferimento a cui Paolo ha guardato in tanti momenti della propria vita. Esempari in tal senso le pagine finali di uno dei suoi saggi più sentiti, *La sagesse de Spinoza et le bonheur*¹, nelle quali la riflessione spinoziana sulla saggezza diventava occasione per un’indagine sullo “spazio del dolore” che Paolo aveva di recente purtroppo sperimentato e che riusciva a rileggere in una prospettiva filosofica grazie a quella “saggezza autentica” che Spinoza gli aveva insegnato².

¹ Ora disponibile anche in versione italiana in P. Cristofolini, *Spinoza edonista*, ETS, Pisa 2002, pp. 71-87.

² “La marea del dolore, il soprassalto, il crepacuore, son cose che fanno talmente parte della vita umana, che nessuna saggezza autentica si permette né si sogna di cancellarle. Ma un grande amore, pur se straziato dalla ferita della presenza perduta, non potrà che essere e rimanere in eterno la più felice delle cose umane, nel sorriso e nel pianto”, *ivi*, p. 87.

E alla filosofia di Spinoza ci piace ricondurre anche il suo lascito, composto non soltanto di una serie di scritti incompiuti sul tema dell'amore, al quale Paolo si proponeva di dedicare una "storia filosofica" che aveva iniziato a delineare di recente³, ma anche di una ricchissima collezione di fotografie e, inaspettata, una notevole raccolta di poesie. Spinoza: perché fotografie, saggi e poesie ci sembrano rispecchiare la distinzione fra i tre generi della conoscenza a cui Paolo aveva rivolto così tante attenzioni. Se le fotografie, infatti, con il loro manifestare una realtà tangibile, fatta di sensazioni, colori e forme, appaiono espressioni di quella conoscenza immaginativa che Spinoza riteneva essere il primo grado del sapere, e i testi dell'"incompiuta", come Paolo amava chiamarla, sembrano aprire a una conoscenza razionale fatta di rapporti e concetti universali, le poesie, nate probabilmente in un momento critico della sua vita, rimandano a quella "conoscenza intuitiva" che "è conquista della complessità", "una metodica dell'approccio alla totalità che pone a fondamento del proprio assunto la ricchezza la più ampia possibile dei rapporti con il mondo"⁴.

³ P. Cristofolini, *Tra Eros e Afrodite*, in A. Ballestra e C. Piazzesi (a cura di), *Eros e discorso amoroso*, ETS, Pisa 2015, pp. 17-32.

⁴ P. Cristofolini, *La scienza intuitiva di Spinoza*, Morano Editore, Napoli 1987, p. 177, ora disponibile in una nuova edizione interamente riveduta (ETS, Pisa 2009).

La scelta di pubblicare i documenti qui raccolti nasce dal desiderio di condividere con chi ha conosciuto e stimato lo studioso anche un suo aspetto più intimo e privato, e di farlo con la gioia e la leggerezza di cui era sempre capace Paolo, che, da “uomo libero” qual era, non ci ha fatto mai mancare uno sguardo alternativo e lucidamente irriverente sulle cose della vita.

Questo progetto è stato voluto e realizzato da Rossanna Betti, Antonella Del Prete, Mariangela Priarolo, Riccardo Romeo e Manuela Sanna, con la preziosa collaborazione di Sandra Borghini e Vincenzo Letta.





L'ECO DELLA MIA VOCE

INDICE

| | |
|---------------------|---|
| <i>Introduzione</i> | 5 |
|---------------------|---|



| | |
|------------------------|----|
| SEI TU CHE MI CHIAMO | 13 |
| SOLITUDINE ANTICA | 17 |
| INCROSTAZIONI | 19 |
| MINIMI TERMINI | 21 |
| OCEANO | 23 |
| TUTTO | 25 |
| STELLE | 27 |
| IN FONDO AL PRECIPIZIO | 29 |
| IN QUEL VOLO | 31 |



| | |
|---------------------------|----|
| SULL'AMORE PLATONICO | 41 |
| DAL DESIDERIO ALLA GIOIA | 47 |
| TRA SENTIMENTO E POSSESSO | 53 |